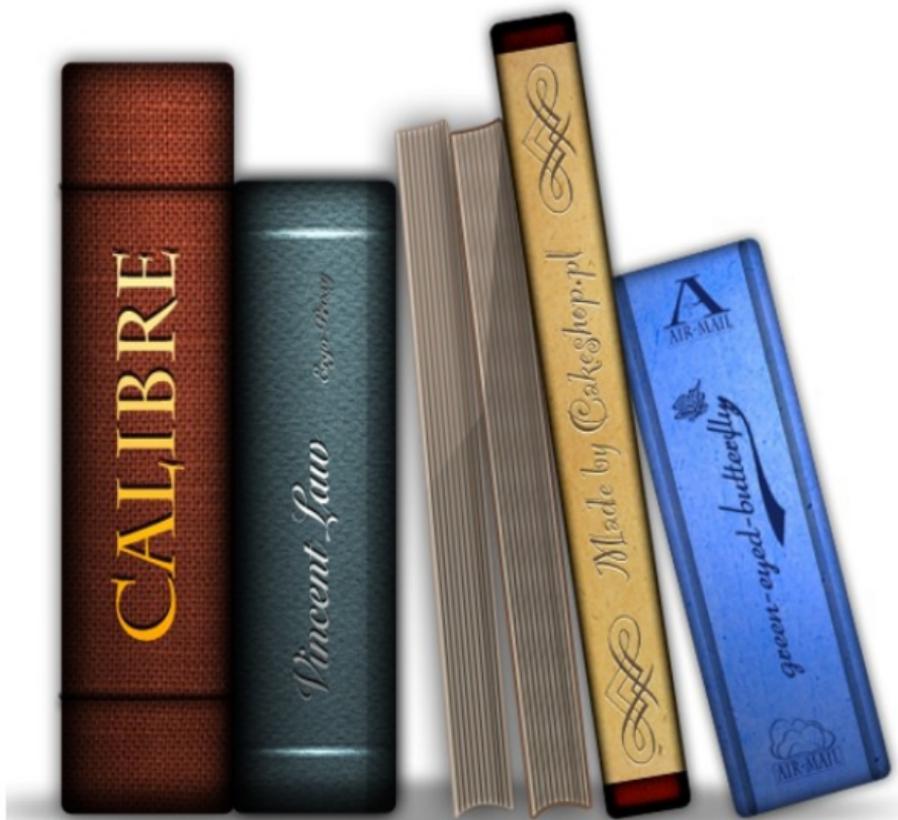


Antropologia. Tutti I Segreti Della Barba

Francesco Santoianni



calibre 0.7.34

Alla scoperta del

► **Corta, lunga, incolta, rasata... Attraverso lo studio della barba si capiscono molte cose della storia dell'uomo. Il gesto della rasatura è nato in tempi remoti ed è sempre stato caricato di significati psicologici. Ma come nasce e cresce un pelo? Quali differenze ci sono nei due sessi? E tra etnie diverse?**

di FRANCESCO SANTOIANI

Antenati pelosi

L'evoluzione della specie umana ha visto la progressiva scomparsa della pelliccia sul corpo dei primi ominidi, quattro milioni di anni fa, e la disposizione di peli ben localizzati nell'*Homo erectus*, un milione 700 mila anni fa.



Boccoli di Babilonia

Duemila anni prima di Cristo i Babilonesi (a destra) portavano barbe a ricci sovrapposti. In epoca romana, gli Etruschi utilizzavano il rasoio a mezzaluna (qui sotto).



Barbe da filosofo

Platone e Aristotele (a destra), filosofi greci vissuti ad Atene negli anni intorno al 300 a.C., avevano folte barbe, indispensabili, all'epoca, per conferire al volto un'aria di serietà, in accordo con la loro immagine di sapienti.



Ogni giorno tre milioni e mezzo di italiani, chi canticchiano, chi ascoltando le notizie alla radio (rispettivamente il 26 e il 37 per cento) rinnovano il rito della rasatura.

Ma perché cresce la barba? Per capirlo bisogna risalire ai meccanismi complessi (e per molti aspetti ancora oggi misteriosi) che regolano la presenza della pelliccia: una delle più riuscite «invenzioni» dei mammiferi, che adattarono così le scaglie dei rettili per sopravvivere alle colossali glaciazioni del Cretaceo, 65

milioni di anni fa. Con l'evoluzione di nuove specie di mammiferi, la pelliccia subì profonde modificazioni, assumendo una serie di funzioni che andavano ben al di là del semplice riparo dal freddo: la protezione dagli urti e dai graffi, la capacità di favorire lo scorrimento dell'acqua, il mimetismo.

La pelliccia ha accompagnato i mammiferi nella conquista della Terra, tutti tranne uno, l'*Homo sapiens*, nel quale si è ridotta ai capelli, a qualche ciuffo (sopracciglia, zona pubica e ascellare) e, nei soli maschi, alla barba.

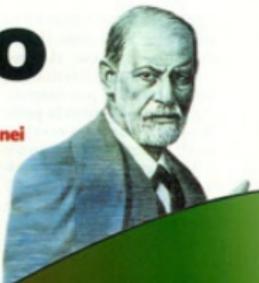
— continua a pag. 156 —>

a.C.

pelo nell'uomo

Cervelli contemporanei

Sigmund Freud (a lato), il «padre» della psicanalisi, ha sempre sfoggiato la barba corta. Così come l'etologo austriaco Konrad Lorenz (in basso). Al centro i rasoi di ultima generazione



Classe francese

Piuttosto corta e molto curata è la barba del chimico e batteriologo francese Louis Pasteur (a destra) fondatore, nel secolo scorso, della moderna batteriologia.



Un antico look moderno

Il filosofo e scienziato persiano Avicenna, (qui sotto) vissuto nel secolo XI e autore di un saggio fondamentale sulla medicina, sfoggia una barba la cui linea è molto attuale ancora oggi.



Il pluriscenziato

Una lunga e folta barba bianca incornicia il volto severo di Galileo Galilei (a sinistra), fisico, matematico e astronomo italiano vissuto nel Seicento.



d.C.



A OGNI BARBA IL PROPRIO RASOIO

In questa «fascia del tempo» immaginata da Newton, ecco come si è evoluta la barba, dagli uomini primitivi ai contemporanei. Parallelamente si è modificata anche la tecnica di rasatura: dai primi rasoi fino ai recenti modelli ad alta tecnologia.

Qual è la causa? Perché la fitta peluria che verso la fine del quarto mese ricopre completamente il feto umano regredisce, pur lasciando nei tessuti sotto la pelle di tutto il corpo (a eccezione del palmo della mano e della pianta del piede), i follicoli da cui nascono i peli? E perché generalmente nei maschi, dai quarant'anni in poi, è quasi «fisiologica» la caduta dei capelli mentre continua, invece, la crescita della barba? Da decenni, ormai, zoologi e antropologi tentano di dare una risposta esauriente a queste domande.

► «Un gesto doloroso»

«Il piacere non ha confini. Lo si può provare anche negli atti apparentemente più dolorosi e fastidiosi, all'infuori della rasatura del viso», sentenziava nel '700 il marchese De Sade riferendosi a un gesto che, nei secoli, si è rivestito di significati arcani. Capelli e peli, per esempio, hanno animato molti miti, tra i più famosi quello di Sansone, che proprio dalla lunga chioma traeva la sua immensa forza. In molte religioni, invece, ancora oggi l'ingresso di un nuovo adepto è preceduto dal taglio dei capelli o dalla depilazione, quasi a vo-

Quando l'uomo

► Molte, e tutte intriganti, sono le teorie relative alla perdita del fitto pelo che ricopriva il corpo dei primi ominidi (*Ramapithecus*), 14 milioni di anni fa. Per molto tempo si è creduto che la scomparsa della pelliccia sia stata causata da un mutamento di vita. Uscendo dalle foreste piene d'ombra, lo scimmione-cacciatore, esposto a temperature molto più elevate, avrebbe perso il suo mantello per evitare il surriscaldamento corporeo.



► Perché cresce la barba?

Ma se sulla scomparsa della pelliccia tutte le ipotesi sono ancora aperte, una domanda, apparentemente banale, getta nello sconforto i ricercatori: perché agli uomini cresce la barba e alle donne no?

L'analisi del mondo animale non fornisce alcuna indicazione utile. Si è tentato di leggere nella barba dei primati, *Homo sapiens* incluso, un segno di riconoscimento rivolto al partner per stimolarlo sessualmente, o ai cuccioli per indirizzarli verso la poppa, ma non si è andati molto avanti con queste teorie. Anche prendendo in considerazione gli ormoni sessuali, se da un lato è possibile spiegare come la maturità sessuale sia legata, nei maschi, anche alla crescita della barba, dall'altro lato non chiarisce perché questo avvenga.

Non resta che concentrare l'attenzione sulla storia della rasatura che (nonostante le innumerevoli signore che furtivamente armeggiano con i rasoi e le schiume dei compagni), resta un'attività «da maschi».



C'ERA UNA VOLTA...

I popoli mediterranei antichi portavano barbe corte e molto curate, fatto che conferma l'uso del rasoio. Il particolare nel cerchio mostra un antico rasoio della civiltà villanoviana (località etrusca settentrionale, presso Bologna) in bronzo, risalente al X-VI secolo a.C. la forma è a falce di luna, con il manico ad anello.

Oppure si ritiene che sia stato il particolare tipo di caccia a determinare la caduta del pelo.

Non essendo fisicamente dotato, come gli altri predatori, a balzare sulle prede, il nostro antenato sostituì la pelliccia sviluppando il grasso sottocutaneo e le ghiandole sudorifere, che garantivano, tramite il sudore, il raffreddamento del corpo, soprattutto nei momenti più impegnativi della caccia. Questa teoria spiegherebbe la presenza di sopracciglia e di peli sul pube

e sulle ascelle, che peraltro sopravvivono da millenni, per disperdere il sudore.

Ma l'ipotesi forse più originale sostiene che l'antenato scimmione, lasciate le foreste, abbia vissuto per un lungo periodo come animale acquatico. Così avrebbe perso il pelo, come gli altri mammiferi tornati al mare, mantenendo sul capo sporgente dall'acqua uno strato peloso come protezione contro i raggi solari. Anche il grasso sottocutaneo è a sostegno della teoria acquatica.

lersi disfare di un elemento che viene vissuto istintivamente come animalesco, sporco o troppo «mondano». Un esempio più vicino alla comune esperienza? A tavo-

All'età della pietra l'uomo eliminava i peli usando una conchiglia come pinzetta

la, possiamo anche deliziarsi ingurgitando viscidie lumache o mitili, ma ci facciamo prendere dal ribrezzo se nel piatto troviamo un pelo o un capello; non a caso il termine irsuto deriva dal latino *hirsus*, che ha originato anche paro-

le come orribile e orrore.

Il pelo, infine, così carico di simbolismi, non poteva lasciare indifferente il potere che, da sempre, si è posto il compito di regolamentare la rasatura. Già tremila anni fa, la religione ebraica vietava il rasoio e imponeva l'uso delle sole forbici per tagliare barba e baffi, mentre nell'antico Egitto, durante i 70 giorni necessari per la mummificazione del Faraone, era vietato radersi. A Sparta, invece, la virilità era punita imponendo al condannato di radersi una sola guancia.

Una rasatura di 3350 ore

- Nell'uomo, la barba cresce 0,4 millimetri al giorno.
- La barba è formata da circa da 7000-15 mila peli.
- La barba di un uomo contiene lo stesso numero di peli che hanno in totale le gambe e le ascelle delle donne.
- Una donna ha in media 11 mila peli sulle gambe e 2500 peli sotto le ascelle.
- Nell'arco della vita, un uomo

- trascorre in media 3350 ore del suo tempo per tagliare circa 8 metri e mezzo di barba.
- Un uomo si rade una superficie di 310 centimetri quadrati, mentre una donna si depila un'area di 2700 centimetri quadrati.
- La maggior parte delle ragazze inizia a depilarsi tra gli 11 e i 13 anni, mentre i ragazzi cominciano a radersi tra i 14 e i 15 anni.

In molti Paesi dell'Europa medievale la barba, considerata espressione del demone, era addirittura punita con il rogo.

I baffi vennero imposti dai Normanni ai francesi e agli inglesi; nel 1066 Guglielmo il Conquistatore, sottomessa l'Inghilterra, obbligò i suoi nuovi sudditi a tagliarsi i loro. Nel diciottesimo secolo lo zar Pietro il Grande di Russia si illuse di stradicare la moda della barba imponendo salatissime tasse, mentre la Rivoluzione Francese mise fuori legge la barba e i capelli incipriati. Dal secolo scorso in poi la barba torna a incorniciare il volto di filosofi e scienziati e diviene poi manifestazione di anticonformismo, un'usanza sopravvissuta fino agli anni della contestazione studentesca.

Ma mettiamo da parte gli innumerevoli editti (più di settanta, nella sola Italia rinascimentale) che hanno regolato nei secoli la lunghezza di barba e baffi e interessiamoci delle tecniche di rasatura.

► Dalla pietra alla lama

Come mostrano numerose pitture rupestri raffiguranti uomini sbarbati, già nella preistoria l'uomo si radeva. Come? Secondo le teorie di alcuni archeologi, con utensili di pietra. Altri, invece, ritengono che le valve di conchiglia, oltre che come rasoi, erano utilizzate come pinzette per estirpare i peli. Operazione certamente lunga e dolorosa, ma che riusciva a diradare, nel tempo, la barba. Dobbiamo comunque attendere la civiltà egizia, con l'introduzione del rame e del bronzo, per vedere la nascita del rasoio. Il reperto più antico della terra del Nilo (3000 avanti Cristo), a forma di coltellino con la punta leggermente ricurva, è

► continua a pag. 158 ►

E per le lame c'è un museo

• **Un rasoio di sicurezza americano**, dei primi del Novecento.



• **A sinistra**, un rasoio tedesco a doppia testina del 1927. **A destra**, un rasoio inglese del 1932 con lametta a nastro.



• **Un rasoio inglese del 1923**, a impugnatura telescopica. Prima dell'uso occorre girare la manovella, in modo che i rulli di cuoio affilino la lama.



• **In basso**, un completo multifunzionale a vibrazione americano del 1935.



I rasoi antichi provengono dal Museo della Rasatura Lorenzi di Milano, visitabile su appuntamento (tel. 02 7612182).

Etnie

A ogni popolo il suo pelo

• I **pelli neri di africani**, papuasi e melanesiani, crescono da un follicolo curvo, che, visto in sezione, appare piatto o nastriforme. È questo a conferire loro una torsione a spirale, come avviene col cavo

del telefono. I peli di cinesi, giapponesi e indiani d'America, dirtti, spesso, lunghi e quasi sempre neri, crescono da un follicolo dirritto, tondo in sezione.

I peli delle popolazioni europee semitiche (Israele, Arabia, Etiopia), e indù (India, Pakistan, Sri Lanka, isole Figi), sono in genere ondulati, con una leggera tendenza ad arricciarsi.

Crescono da un follicolo dirritto, ovale in sezione trasversale, e possono assumere una vasta gamma di colori, dal biondo chiaro al nero. In tutte le razze, comunque, peli e capelli con l'incedere dell'età tendono a sbiancarsi, per la progressiva diminuzione della melanina, il pigmento che colora anche la pelle.



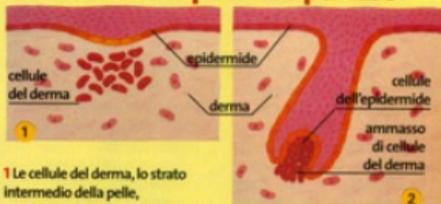
conservato al museo del Louvre (Parigi).

Prima del 1000 avanti Cristo gli Etruschi inventarono il rasoio a forma lunata, che permetteva di seguire meglio i contorni del viso, e un rasoio fenestrato, formato da due lame unite al centro da una piccola griglia. Nel 333 avanti Cristo Alessandro Magno (che, secondo alcuni storici latini, essendo vanitosissimo si radeva con cura maniacale per mettere in mostra il suo profilo) impose a tutti i suoi soldati di radersi ogni giorno per non offrire agli avversari, durante i combattimenti, una comoda presa. L'esigenza di equipaggiare un intero esercito portò alla nascita di un pratico rasoio che si ripiegava nel manico, molto simile agli odierni rasoi «a mano libera» usati dai barbieri e conosciuto dai Romani come *novacula o culter tonsorium*.

► Tosapeli e cavadenti

Nel 300 avanti Cristo aprì a Roma la prima bottega di barbieri; non se ne conosce il nome, ma secondo lo storico Marrone era un siciliano fatto venire dal nobile Publio Vencino Mena. Da allora le botteghe di *tonsors* nella «città eterna» sorsero numerose e il poeta Giovenale, in una delle sue innumerevoli lamentele sugli schiacciati che regnavano nell'Urbe, racconta delle urla che si sollevavano da queste botteghe. I *tonsors*, infatti, tra una barba e l'altra, cavavano denti, praticavano salassi e interventi chirurgici come l'incisione di ascessi, l'asportazione di emorroidi, la cauterizzazione di ferite e così via. Questa miscelanea di ruoli si protrasse per quasi venti secoli (in Francia la corpo-

La nascita di un pelo fase per fase



- 1 Le cellule del derma, lo strato intermedio della pelle, si raggruppano nel punto in cui si genererà il pelo, mentre le cellule dell'epidermide (lo strato superficiale della pelle) si moltiplicano e poco alla volta si insinuano nel derma.
- 2 Le cellule epidermiche avvolgono, nell'estremità inferiore del prolungamento da esse stesse costituito, un ammasso di cellule dermiche, che a sua volta si trasforma nella papilla del pelo.
- 3 La papilla trasforma le cellule

dell'epidermide in cellule madri che, moltiplicandosi rapidamente, producono una grande quantità di cheratina, la proteina di cui sono costituiti i peli. Assorbita la melanina, il pigmento scuro della pelle, le cellule si uniscono trasformandosi nel pelo. Spinto dalle continue divisioni delle cellule madri, il pelo attraverso gli strati di cellule dell'epidermide e spunta in superficie.

razione dei barbieri-chirurghi fu sciolta solo nel 1718, mentre in Italia le due categorie rimasero unite fino agli inizi dell'Ottocento), dando origine alla tipica insegna dei barbieri con il cilindro verticale a strisce trasversali colorate: rosso per rappresentare le arterie, blu le vene e bianco le bende

con le quali fasciare le parti incise.

Nel 1770 Jean Perret, celebre coltellinaio francese, diede alle stampe «La Pogonotomia» (dal greco *pogon*, barba e *tomi*, da *témno*, tagliare), che si dilunga su una particolarità del taglio della barba. «Il pelo, ancorato dalla lama che sta per ta-

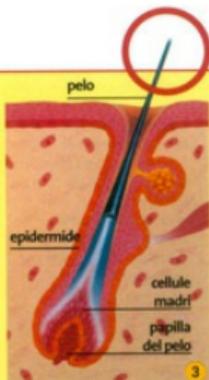
● La scienza della rasatura perfetta

- Attualmente almeno 3000 tra ingegneri, biologi, chimici, e vari esperti sono al lavoro in tutto il mondo per scoprire nuovi e più efficaci strumenti di rasatura. Si avvalgono di sofisticate apparecchiature: analizzatori della frizione tra lama e pelle, simulazioni computerizzate dell'impatto tra lama e pelo, spettroscopia laser della sezione del pelo,

microcamere per filmare la rasatura, e di colossali finanziamenti (lo sviluppo dell'ultimo rasoio della Gillette, il



Mach 3, ha richiesto 1500 miliardi di lire). Per quanto riguarda i rasoi «a umido», le ricerche sono orientate a ridurre il numero delle passate. Delle circa 205 che secondo le statistiche caratterizzano il taglio della barba, infatti, solo 30 sono



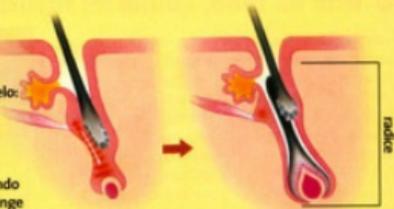
AL MICROSCOPIO

Sotto, frammenti di peli di barba tagliati, come appaiono al microscopio elettronico.



Perché cadono?

Il primo disegno a destra si riferisce alla fase iniziale della crescita di un pelo: la radice acquista vitalità e si spinge più in profondità nella cute. Quando ha raggiunto una certa profondità, si producono nuove cellule madri che costituiranno il futuro pelo (secondo disegno). Crescendo, il nuovo pelo spinge quello rimasto dal ciclo di crescita precedente e ne provoca la caduta.



• **Formati da cellule riempite di cheratina**, la stessa proteina che costituisce le unghie, i peli nell'uomo (tranne che negli albinosi) sono pigmentati dalla melanina: in quelli rossi il colore è dato dalla predominanza di ferro (feomelanina), nei neri da

magnesio (eumelanina).

• **Nella specie umana lo sviluppo dei peli inizia a livello embrionale e attorno al sesto mese il feto è coperto da una fine peluria.** Nella prima infanzia la lanugine cade e viene sostituita sul cranio dai capelli, sulle sopracciglia da peli più spessi e sul resto

del corpo da una peluria morbida e vellutata.

• **Nella pubertà, in entrambi i sessi le ascelle e la regione del pube vengono ricoperte da peli più spessi, e sul labbro superiore e sulla mascella inferiore dei maschi inizia a crescere la barba.**

gliario, fuoriesce per un attimo dalla pelle», scrive Perret. «Bisogna, quindi, ripassare velocemente il rasoio per tagliare anche questo spuntone, garantendo così una rasatura più duratura. Ma è una operazione che richiede maestria, in quanto la

pelle privata delle cellule superficiali risulta estremamente vulnerabile». Perret ideò per questa operazione un rasoio affilissimo detto *à rabat* (che in francese significa «a pialla»), che nelle mani di maestri barbieri, si meritò ben presto in Inghilterra il temibile appellativo di *cut throat* (taglia gola). Nel 1814, a Sheffield, in Inghilterra, un rasoio ideato da David Hartley e realizzato da un non meglio identificato Champion, minimizzava in parte il rischio, imponendo alla lama, tramite due slitte, un percorso ortogonale alla linea di taglio.

Nel 1820 il coltellinaio francese François Bernard inventò e commercializzò un rasoio ancora più sicuro: era dotato di una lama mobile inserita in una fessura e questo per scongiurare tagli profondi. Un sistema alla base di quello che fu definito «rasoio di sicurezza» (*safety razor*), brevettato nel 1880 dai fratelli Kampfe di New York.

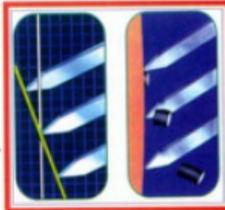
► Il tempo dell'usa e getta

Ma la vera rivoluzione nel campo della rasatura avvenne nel 1895 con King Camp Gillette. Sulle orme dell'amico William Painter, inventore del tappo a corona, decise di ideare anche lui qualcosa che, una volta usato, si gettasse via, in modo da obbligare il cliente a rifornirsi nuovamente. Il nuovo rasoio aveva lamette monouso intercambiabili, realizzate in modo da fare sporgere dal rasoio solo l'estremità della lama, per una rasatura assolutamente sicura. Tuttavia, Gillette dovette attendere fino al 1903 per riuscire a venderne i primi esemplari: 51 rasoi e 168 lamette in un anno, con l'aiuto del socio William Nickerson, inventore della pulsantiera per gli ascensori.

Nel 1914, grazie al lavoro di due tecnici (Harry Brearley e SheffAd), dipendenti di quella che era diventata una florida azienda, la lametta fu realizzata in acciaio inossidabile.

quelle iniziali; le altre sono ripetute sulle stesse zone del viso e sono queste a causare l'irritazione della pelle. Per ridurre il numero delle passate, sono state perfezionate lame rivestite al «carbonio diamante», disposte parallelamente e in un particolare allineamento progressivo, che bilancia il peso su ogni lama. Come si vede nel disegno, la prima lama, più arretrata, si estende e taglia

i peli più lunghi, mentre la seconda e la terza, più avanzate, tagliano la barba con una sola passata. I rasoi di ultima generazione, inoltre, hanno microalette che sollevano anche i peli più ostinati.



● Non mi rado, quindi mi rassicuro

• Il 38 per cento degli uomini ritiene che sulle donne abbia più fascino un viso liscio e rasato alla Leonardo Di Caprio (qui a fianco) il 24 per cento ritiene più affascinante un pizzetto alla Alessandro Del Piero (al centro). Solo il 2 per cento sia degli uomini sia delle donne dice di preferire barba e baffi alla Luciano Pavarotti (più a destra). Ma quali motivi psicologici esistono dietro alla scelta di lasciarsi crescere i peli sul viso? «La barba», spiega Massimo Soldati, psicologo esperto in comunicazione corporea,

«è un attributo virile immediatamente visibile e lasciarla crescere è un modo per affermare la propria identità maschile e adulta». In molti casi, può avere anche una funzione di autorassicurazione. «È la cosiddetta barba-balcone», precisa Soldati. «La barba diventa un sostegno a cui



appoggiarsi e dal quale osservare il mondo, ben protetti in una parte del corpo, come la bocca, vulnerabile e collegata alla sfera emotiva». Rassicurare se stessi, ma anche gli altri: ecco allora che la barba serve a trasmettere autorevolezza e solidità. «Non dimentichiamo», continua Soldati, «che la

barba sottolinea e allarga i confini della mascella, parte del corpo collegata all'aggressività, perché serve ad addentare e a parlare. In questo senso farsi crescere la barba può essere un modo per affermare se stessi e dare spazio in modo indolore alla propria aggressività». Nella vita di coppia, se una donna è attratta da



partner con la barba, potrebbe cercare nel compagno un «padre buono», capace di sostenerla.

«Non dimentichiamo che per far crescere e curare la barba occorre una buona dose di pazienza e quindi di saggezza», conclude lo psicologo.

A livello sociale la barba ha perso le connotazioni di qualche decennio fa, quando lasciarsela crescere veniva percepito come segno di trascuratezza (infatti «barbone» è sinonimo di vagabondo) o di idee politiche molto a sinistra.

E tu come ti radi?

• Questi sono i risultati di un sondaggio condotto su 700 persone di età compresa tra i 18 e i 44 anni e relativo alle abitudini che hanno gli italiani nel farsi la barba.

Quanto ci si rade

almeno tre volte a settimana	tutti i giorni	2-3 volte al dì
53%	5,8%	3,7%

Come ci si rade

rasoio a lametta	rasoio elettrico	non si rade
80%	17%	3%

Quanto tempo ci vuole

5 minuti	da 6 a 10 minuti	oltre 10 minuti
35%	41%	23%
media tra 18 e 24 anni	media tra 35 e 44 anni	
9,2 minuti	7,9 minuti	

Cosa significa farsi la barba?

dovere fastidioso	rito	intimità	concentrazione
39%	29%	13%	12%

Cosa si fa durante la rasatura?

si sta in silenzio	si ascolta la radio/si canta
40%	60%

Negli anni Venti, con l'accorciarsi delle gonne e la moda dei vestiti sbarracciati, per venire incontro alle donne che avevano l'esigenza di depilarsi, nacquero i primi rasoi di sicurezza femminili. E quello fu anche il periodo in cui si cominciarono a vedere i primi rasoi elettrici, che oggi sono usati da due milioni di italiani.

► Il colonnello inventore

Fu il colonnello-pensionato dell'esercito americano, Jacob Schick, a brevettare, nel 1928, il primo rasoio elettrico: il suo meccanismo era basato su lame che scorrevano al di sotto di una piastra bucherellata in cui si intrappolava il pelo.

I modelli attuali sono spesso dotati di sensori elettronici, che automaticamente selezionano il livello di rasatura adattandolo al grado di sensibilità della pelle, e microdiffusori di crema emolliente. I primi saponi da barba, liquidi, in crema, in polvere, variamente profumati, furo-

no disponibili a partire dal 1800.

Per tutti i tipi di rasoio, il mercato ha imposto prodotti pre e post-rasatura. Per quelli a umido (ovvero le lamette) saponi, creme, schiume servono a preparare la pelle, facilitare lo scorrimento del rasoio e ammorbidire il pelo. Per i rasoi elettrici, invece, le lozioni servono a conferire rigidità al pelo, mentre ne asportano il sebo. Dopo la barba con ogni tipo di rasoio, lozioni, creme, latti, polveri, svolgono una funzione protettiva (con sostanze astringenti o emollienti), decongestionante (con mentolo e canfora), ammorbidente (lanolina) eutrofizzante e antisettica (cioè che agevola la cicatrizzazione delle piccole ferite e le disinfetta).

Non è certo se gli antichi avessero prodotti per la rasatura, anche se alcuni ingredienti usati allora per la cura del corpo si ritrovano nelle moderne creme da barba.

